

La prima notturna

di Matteo Sebastiano Piombo, 11 settembre 2010

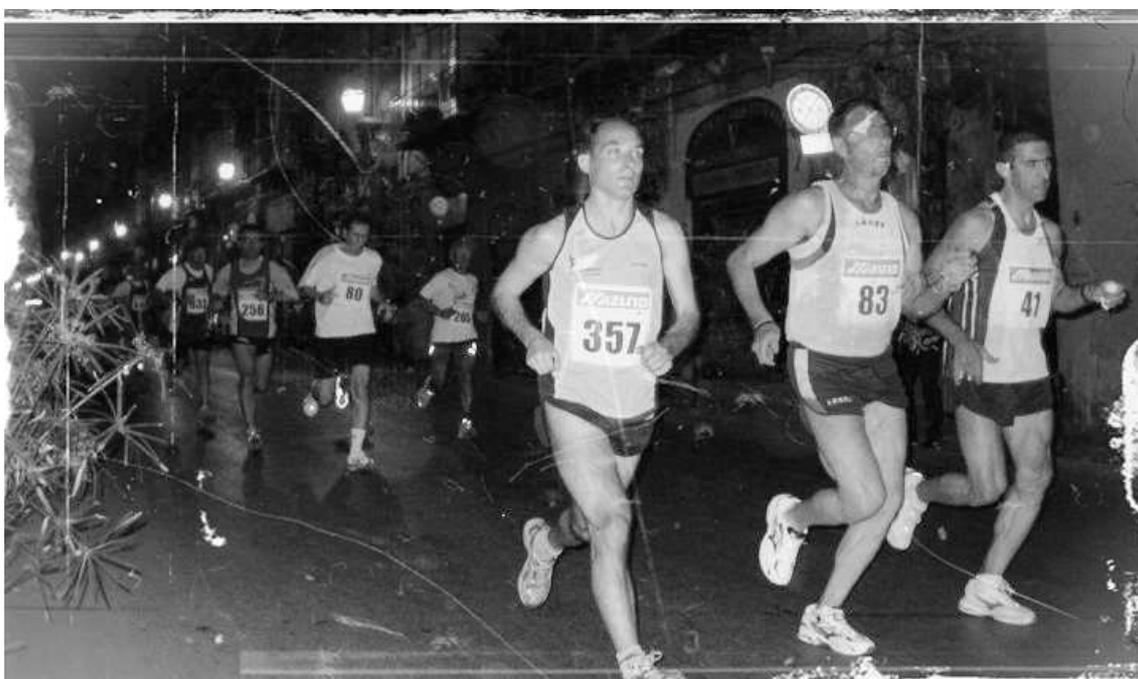
Un tipo di gara che mi piace parecchio è la notturna estiva, una corsa di 5 o 6 km. magari in circuito cittadino, veloce e nervosa. Un amore nato una sera di settembre di 34 anni fa. Era il 1976 e avevo 21 anni.

Quel martedì all'allenamento un amico mi disse che il giorno dopo sarebbe andato a correre una gara di 5 km. in notturna a Fresonara, paese vicino a Novi Ligure. Se volevo andare c'era un posto col suo gruppo podistico. Questi gruppi erano di solito aggregati da un organizzatore. Nella mia città ce n'erano almeno 4, si trovavano la domenica mattina davanti a un bar o a un altro luogo di ritrovo e andavano a correre insieme le varie non competitive. All'epoca, nei primi anni settanta, non c'erano calendari e gli enti di propaganda sportiva non gestivano queste corse. Men che mai la FIDAL che minacciava squalifiche ai tesserati che vi avessero partecipato. Era un attività a se stante e che noi, atleti agonisti, conoscevamo solo superficialmente. Le gare erano propagandate con volantini o col passa parola, e a volte la stessa mattina si svolgevano due corse in paesi vicini.

Quella sera per curiosità accettai di andare con loro, per misurarmi con atleti che non affrontavo mai. Il mio amico mi disse di trovarmi alle 18,30 davanti a un bar. Arrivai sul luogo di ritrovo e c'erano già alcuni ragazzi e adulti. Quando arrivò il capo di questo gruppo venni presentato dal mio amico. Ma questo personaggio, abbastanza lontano da ogni idea di organizzatore o di sportivo, mi squadro un po' con diffidenza. Forse non pensava fossi un buon corridore, forse era abituato ad altre tipologie. Quella sera eravamo una trentina e partimmo con diverse auto, organizzandoci in modo da usare il minimo di mezzi.

Arrivammo a Fresonara, località dove non ero mai stato. C'era molta gente in giro, doveva essere una sagra o una festa del piccolo paese. Andammo a iscriverci pagando una tassa di mille lire e ricevendo un premio consistente in una maglietta sponsorizzata. Andai a cambiarmi e vidi che i componenti del gruppo avevano tutti la tuta uguale e la divisa da correre bianca e blu. Il mio amico mi disse che me l'avrebbero data se avessi fatto diverse corse e se mi piazzavo bene. Non sapevo se tra quei corridori c'era gente forte e cercai di vedere il loro valore. Ma capii subito che non avevano ben chiaro il concetto di gare, di allenamento.

Alle otto partì la gara giovanile, su 2000 metri vinta da uno del nostro gruppo con altri tre giovani piazzati tra i primi, tra cui il mio amico. Poi toccò alla gara per adulti, a cui partecipavo anch'io. Eravamo un centinaio, il percorso era di circa 1200 metri da fare quattro volte. Era un giro del centro del paese, tutto su asfalto con diverse curve. Chi passava per primo sul traguardo dopo il primo giro, se finiva poi la gara, avrebbe avuto in premio due polli. Invece al traguardo finale erano previsti premi per i primi 15. Io speravo di piazzarmi in quell'ambito. Donne ce n'erano poche che correvano, non più di 3 o 4.



La gara partì e il ritmo era subito molto elevato, forse per la lotta per il traguardo volante. Transitai al primo giro in dodicesima posizione, me lo disse un solerte tipo che ci informava della nostra posizione. Nei secondi 1200 metri raggiunsi e superai 2 atleti e altri due nel giro seguente. Nel terzo giro venni superato da uno, ma poi lo ripresi e finii ottavo in 16'55". Il tempo me lo disse quell'amico che mi aveva portato in quel gruppo.

Andai a bere e poi a cambiarmi. Ero stato il migliore del nostro gruppo, nessun altro era entrato nei primi 15. Venni premiato con un salame e una bottiglia di vino. Poi ci fu il sorteggio e ad uno del nostro gruppo toccò in sorte un maialino vivo. Io ero in macchina con lui, una 128 verde pisello. Il trasporto del premio fu un problema. L'animale, terrorizzato, fu messo nel bagagliaio, sperando non

si spaventasse troppo. Arrivammo a Tortona per le 22,30 e il maialino era ancora vivo, anche se molto spaventato.

Di quella corsa il ricordo più curioso è proprio quel povero maialino, ambito premio che forse meritava un trattamento migliore. Non ho mai più corso a Fresonara, ma quel giro era bello e veloce e da quella sera ho apprezzato questo tipo di gare. Ho partecipato ad altre corse con quel gruppo podistico, scoprendo che c'erano anche ragazzi con discrete qualità. A loro ho dato i miei primi consigli tecnici sulle corse e su come allenarsi. E forse proprio lì ho iniziato a pensare di fare l'allenatore.